

LA VECCHIA IDEA DELLA COSTITUENTE

ROMA, 23 giugno 2006 – **AgenParl** – Schierate per il No, molte persone illuminate, diciamo così, non solo di ambito accademico, ma anche di diversi settori politici, economici e culturali di vario segno e colore, rilanciano il tema della Costituente, che dovrebbe nascere dopo il referendum.

“Sarà ancora e sempre stagione costituente, una stagione costituente infinita”, dice in Transatlantico, sardonicamente, all’**AgenParl** un parlamentare di lungo corso. L’idea in astratto resta ipotizzabile, anche se la nascita di una Costituente, come la nostra storia di sessant’anni fa dimostra, è legata a condizioni eccezionali, in quanto la definizione di principi e di regole ordinatrici del funzionamento delle Istituzioni va ben oltre la contingenza e supera il mero dato politico-giuridico. Non a caso si parla di Carta fondamentale che raccoglie lo spirito e i principi su cui si fonda e si regge una convivenza a tutela della dignità e dello sviluppo di tutti i cittadini.

Dice Nuccio **Fava**, presidente del **Centro dinamico DeGasperi-Moro**: “la cosa migliore, dopo il referendum di domenica e lunedì, che ci auguriamo segni una netta vittoria del No, sarebbe che si possa avere adeguata pausa di riflessione, una vera e propria pacificazione del clima politico e civile del Paese, che del resto ha dinnanzi a sé problemi e scelte di formidabile impegno. Se si ripartisse subito con una sorta di frenesia riformatrice della Costituzione, specie attraverso l’assemblea costituente o con le vecchie bicamerali già così negativamente sperimentate, si rischierebbe quanto meno di distrarre l’opinione pubblica dai temi più urgenti dell’agenda politica e di delegittimare in qualche misura un Parlamento appena eletto con riflessi inevitabilmente negativi anche sul governo e su una maggioranza così risicata. Forse dovendo riproporre opportunamente alcuni aggiustamenti e correttivi possibili dell’attuale assetto dei poteri e dell’utile rivisitazione del rapporto tra Stato centrale, Regioni, Autonomie locali, la strada principale dovrebbe essere costituita dalle procedure di revisione previste già nella Costituzione, stabilendo preliminarmente, con il consenso più ampio, l’innalzamento del *quorum* a garanzia di tutti”.

Dal canto suo, Silvio **Berlusconi**, ieri sera a **Porta a Porta**, ha offerto di sé un’inedita immagine dialogante. Ha detto in sostanza di augurarsi una vittoria del Sì, per avviare subito la devoluzione e mettersi insieme, maggioranza ed opposizione, a lavorare sugli altri articoli della grande riforma, avendo davanti cinque anni di tempo, perché, ad esempio, il procedimento legislativo previsto da Roberto **Calderoli** e dai “quadrunviri di Lorenzago” neanche per lui “è convincente”. Il 5 luglio, comunque, si ricomincia. Per quella data è stato indetto a Roma un incontro da **Società aperta** “ per una nuova fase costituente”.